

CAMMINARE INSIEME

BEATI I POVERI

Domenica 29

IV[^] Per Annum

S. M. Elisabetta

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 30

SME Ore 20,30

Consiglio

Pastorale

Martedì 31

Lectio Divina

Matteo 5,13-16

S.Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 3

SME Ore 17,00

Ad. Eucaristica

Sabato 4

SME 9,00 Lodi

Domenica 5

V[^] Per Annum

In questa Domenica noi accogliamo il primo insegnamento di Gesù nel Vangelo di Matteo. L'inizio è solenne, Gesù sale su un monte, si mette a sedere, si avvicinano i discepoli ed egli comincia a parlare. Il monte richiama il Sinai, il luogo dell'incontro di Dio con Mosè, dove egli ha parlato ad Israele, ha fatto alleanza con il suo popolo, consegnandogli le dieci parole. Certamente Matteo ha in mente quel monte, quando ci presenta Gesù che parla a noi dal Vangelo. A differenza di Mosè, egli non sale per ricevere la Parola da Dio, ma si siede sul monte, per donare egli stesso la Parola. Perché egli è la Parola fatta carne, il Figlio nel quale il Padre ci ha detto e ci ha dato tutto sé stesso. Ascoltando i suoi insegnamenti noi entriamo in dialogo con Dio e accogliamo la sua Alleanza. L'esordio del primo discorso di Gesù è come il grande portale di una cattedrale, ci introduce infatti in tutto il Vangelo.

L'espressione "Beati", ripetuta come una litania, percorre tutta l'esperienza umana così come Gesù la vissuta e ci presenta le situazioni in cui si rivela la sua umanità come situazioni aperte alla gioia, perché aperte all'amore del Padre che in esse può manifestarsi. Così le beatitudini sono un cammino di umanizzazione, percorso da Gesù, un itinerario che il Vangelo propone ad ogni uomo per realizzare la propria umanità in pienezza ed aprirsi con Gesù al futuro di Dio. Nelle beatitudini proclamate da Gesù sul monte, vi è inoltre una dinamica che mette in movimento la nostra umanità, verso la verità di se stessa e la verità di ogni uomo. Beati perciò sono coloro che, facendo proprie le scelte di vita fatte da Gesù, si muovono incontro a questa verità rivelata nella sua umanità, accolta come propria.

Matteo trasmettendoci le beatitudini ascoltate da Gesù ci dice, inoltre, che la via in esse indicata alla nostra umanità è l'unica che può condurci alla vera felicità, l'unica che può realizzarla in pienezza, perché è la vita che ha vissuto Gesù. Nulla che il Signore non abbia dichiarato beato può esserlo realmente!

La prima beatitudine suona come un titolo e regge tutte le altre, la povertà nello spirito è, infatti, quella disponibilità di fondo alla volontà di Dio, al suo progetto d'amore, che Gesù ha vissuto costantemente in ogni istante della sua vita. Lo spirito della povertà è essenziale per poter vivere il Vangelo, è lo spirito che esprime l'accoglienza e la disponibilità offerta a Dio nella nostra vita, c'è spazio per la sua Parola lì dove le cose e i progetti umani fanno silenzio. L'essenzialità scelta come stile di vita è ciò che ci permette di essere accessibile a tutti, vicini all'umanità di tutti, in empatia con tutti. Il pianto diventa allora espressione di quella sensibilità che si esprime come partecipazione profonda alla vita di chi soffre, principio di consolazione che vince l'indifferenza e fa nascere la speranza. La mitezza è la scelta della non violenza frutto della certezza che solo l'amore vince il male radicalmente. Cercare sempre ciò che è giusto secondo Dio rende la nostra umanità luogo dove egli si rivela e ci rende misericordiosi come lui. Il cuore limpido e la ricerca costante della pace, sono il frutto di una umanità plasmata dal Vangelo che manifesta il vero volto di Dio agli uomini. A questa umanità che si lascia formare da Gesù egli promette la gioia, assieme alla forza per testimoniare la giustizia e l'amore, anche nelle fatiche che dovrà affrontare a causa del Vangelo.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



DOMENICA DELLA PACE

Nessuno può salvarsi da solo

È un appello alla pace particolarmente sentito, quello che Papa Francesco ha rivolto ai fedeli in occasione della Giornata mondiale della pace. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle. Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza. Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà. Non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri.

Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento. Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

Dopo tre anni è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società.

I RAGAZZI DELLA NOSTRA COLLABORAZIONE PASTORALE, SI TROVANO OGGI A SAN ANTONIO PER CELEBRARE L'EUCARESTIA ALLE ORE 10,00 E INVOCARE LA PACE PER IL MONDO INTERO, APPENDENDO DEI MESSAGGI DI PACE, SCRITTI DA LORO, LUNGO I VIALI DEL LIDO.

CONSIGLIO PERMANENTE

La riflessione sulla Chiesa quale "minoranza creativa" ed **esperienza di popolo**, dunque di comunità, ha dato inizio ai lavori della sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta dal 23 al 25 gennaio a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi.

I Vescovi hanno rilevato che occorre rispondere alle istanze del tempo presente con creatività e con un impegno rinnovato di presenza nella società, senza paura di esprimersi, ma mostrando unità e favorendo la discussione sui temi cruciali per la vita delle persone, ispirati unicamente dal Vangelo. In quest'ottica, il Consiglio Permanente ha puntato l'attenzione su alcune sfide che il Paese è chiamato ad affrontare, a beneficio di tutti: le domande di senso, la sanità, la scuola, il Pnrr, la povertà e il fenomeno migratorio. Consapevoli della necessità di un maggiore coinvolgimento del popolo di Dio nella Chiesa e nella società, i vescovi hanno evidenziato l'importanza del Cammino sinodale che dal prossimo settembre entrerà nella "fase sapienziale", su cui si focalizzerà la 77^a Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2023). Allo stesso tempo, per favorire il confronto sulle nuove forme di partecipazione e la costruzione di alleanze, il Consiglio Permanente ha scelto di dedicare la 50^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia al tema "Al cuore della democrazia". L'iniziativa si svolgerà dal 3 al 7 luglio 2024 a Trieste. In un'ottica di prossimità alle periferie, i Vescovi hanno rinnovato l'incoraggiamento a promuovere e a sensibilizzare l'attenzione verso il mondo delle carceri e hanno approvato il progetto di rilancio del Progetto Policoro, nato dall'intuizione di don Mario Operti, per accompagnare i giovani ad assumersi responsabilità in campo sociale e lavorativo.

FRATEL BIAGIO

É Tornato al Padre Fratel Biagio Conte fondatore della "Missione di Speranza e Carità" a Palermo. Uomo appassionato di Cristo il cui messaggio resta una profezia per il mondo di oggi. In una società in cui si cerca una felicità individuale, fratel Biagio ci ricorda che la vera felicità ce la dona il tempo speso per il prossimo, specialmente per chi è povero, scartato. Il suo amore per gli ultimi, la scelta di cercare delle risposte per non abituarti mai allo scandalo della povertà e alla sofferenza dei poveri, l'accoglienza intelligente e generosa sono un'eredità preziosa, da raccogliere e continuare, non solo a Palermo ma in tutto il Paese. Per Biagio chi era nel bisogno era un fratello, a prescindere dalla lingua, dalla provenienza e dallo stato sociale, nessuno escluso. Seguendo le sue orme riusciremo a rompere le catene dell'egoismo tra guerre e violenze e voleremo sulle ali della dignità e della solidarietà, come fratel Biagio ha fatto e ci ha insegnato a fare. La commozione di tanti per la sua scomparsa ci attesta quanto ha saputo toccare il cuore con il suo esempio. Grazie, terra e Chiesa di Sicilia, per questo dono prezioso!